

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

INTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## Padova, 28 aprile.

Per quanto siamo avvezzi ad assistere da molti anni ad uno sviluppo degli avvenimenti politici molto più rapido di quello che si facesse in altri tempi, ci sembra tuttavia soverchia l'impazienza di certuni, i quali, dal più piccolo ritardo frapposto nella trattazione delle vertenze internazionali sono corrivi a congetturare ogni maniera di difficoltà, e profetizzano dissensi che sono ben lungi dal verificarsi.

Ciò si ripete circa la vertenza franco-belga: si voleva, dopo tanto chiasso, e dopo il risveglio di tante suscettibilità, che il sig. Frère-Orban in poche ore della sua presenza sulla Senna fosse già riuscito ad un componimento definitivo col Governo francese, e che ne portasse in saccoccia a Bruxelles l'analogo documento col corredo delle firme. Saputosi che ciò non era, e che si rendevano ancora necessarie ulteriori intelligenze, molti furono indotti a credere che le trattative fossero vicine a rompersi. Niente di più inesatto.

La vertenza franco-belga, se anche spogliata di quel carattere politico, del quale si è voluto dapprincipio rivestirla, tocca nonostante interessi economici-industriali della massima importanza per i due paesi che vi sono impegnati, e non è al certo con un tratto di penna che si poteva sperar di risolverli. Ripetiamo adunque la nostra convinzione che le difficoltà saranno appianate, malgrado il maggior tempo richiesto dalle contro-proposte francesi, delle quali il sig. Frère-Orban si è fatto latore.

A meno che non le rechi più tardi il telegrafo, non abbiamo rilevanti notizie dalla Spagna. Pare soltanto che in seno alle Cortès si apparecchiino dei diverbi tumultuosi dopo che la maggioranza governativa mostra di essere molto addentro nelle segrete cose circa la candidatura del nuovo Re. I repubblicani gettano fiele e fuoco, ma è molto probabile che si consumino da sé, poichè il terreno della Spagna, come quello di tutta Europa, è niente affatto fecondo per i loro progetti, checchè se ne parli o scriva.

Frattanto si vocifera di un nuovo candidato al trono, che sarebbe il principe Leopoldo Stefano Carlo, principe ereditario del ducato di Hohenzollern Sigmaringen. Ma ormai ci sembra infruttuoso per non dir puerile, il seguire la lunga lista di cotanti candidati, che di tratto in tratto si accrescono di un nuovo, destinato alla radiazione nel giorno successivo.

Il progetto di legge in favore dei veterani del primo Impero ebbe al Corpo legislativo quel successo che non poteva mancare ad un atto suggerito da quei sentimenti ai quali ispiravasi l'ormai famosa lettera di Napoleone III.

Leggesi nella Gazz. dei Banchieri:

Se non siamo male informati l'onorevole ministro delle finanze non sarebbe alieno dall'accettare una proposta di legge corrispondente ai desideri della Commissione d'inchiesta sul corso forzato, la quale in uno degli ordini del giorno da lei presentati avrebbe inteso che la Camera invitasse il Governo ad esibire quanto prima una legge che stabilisca le norme con cui possono sorgere ad operare in Italia le banche di credito e di circolazione.

Resterebbero così esauditi fin d'ora tutti i voti della onorevole Commissione, avendo agli altri ordini del giorno, presentati da lei alla Camera, provveduto il ministero con le sue conclusioni.

Leggesi nel Diritto:

Siano assicurati che oggi i deputati piemontesi si radunano per discutere sulla nuova loro posizione parlamentare. A questa seduta interverrà l'onorevole senatore Ponza di san Martino.

Il C. Cavour ha da Firenze che vari ricchi proprietari e banchieri napoletani stanno radunando azioni onde costituire un capitale di 15 milioni da depositarsi in mano del governo, per ottenere da questo la cessione del servizio di tesoreria per tutte le provincie meridionali di terra ferma.

All'annuncio della cospirazione scoperta in Milano, un nostro amico, col quale del resto ci troviamo sovente d'accordo, non divideva con noi l'opinione che si trattasse di un fatto abbastanza grave, e diceva: « esso non avrebbe mai costituito un pericolo serio contro le istituzioni del paese. » Lo crediamo noi pure, perchè sarebbe un far torto alla civiltà nostra dubitando che in Italia una enorme maggioranza onesta, non si fosse sollevata, mossa dalla nausea e dal ribrezzo, contro lo scoppio di scelerati tentativi; ma crediamo altrettanto che a qualificare grave un fatto basti il pericolo corso dalla vita e dagli averi dei cittadini, e il solo momentaneo turbamento di una intera cittadinanza, senza che vi concorrano tutti gli estremi di un cataclisma politico-sociale. Se questi pericoli si sono corsi risulterà dal processo: intanto crediamo utile riportare quanto scrive sull'argomento la *Nazione* di ieri:

Si fa rimprovero al Governo d'ingrandir troppo gli ultimi tentativi sventati della setta mazziniana.

Da un'altra parte fu fatto invece rimprovero all'onorevole Cantelli di aver attenuato di soverchio in Parlamento l'entità degli apparecchi scoperti a Milano.

Fra queste due accuse che si distruggono a vicenda qual'è la vera? Nè l'una, nè l'altra. Se una cosa vera c'è, è che il governo ha vegliato, ha veduto, ha scoperto, prevenuto delle sciagure. Gli si farà forse un addebito di ciò? meglio che lo si accusi di aver vigilato, e prevenuto, di quello che d'essersi lasciato sorprendere da avvenimenti dolorosi.

Ma poichè si vuole ad ogni costo gridare, lo facciano pure. Il paese farà ragione di questi attacchi che in qualunque caso non sarebbero mancati al Governo. Il quale sarebbe stato rampognato d'inezia se qualche tristo caso fosse successo, come oggi lo si accusa d'esagerazione, perchè ha impedito che succedesse.

Il Governo non ha esagerato nulla: ha detto le cose quali erano a sua notizia.

Doveva forse tacere? Eppure si predica sempre di voler la verità! doveva attenuare? ed allora si sarebbe forse creduto a peggio in Italia e fuori d'Italia.

Col dir la verità il ministero non ha punto nuocuto alla reputazione di stabilità dei nostri ordini costituiti. Lo sanno all'estero, lo sappiamo noi su quali fondamenta essi sieno fabbricati: sa ognuno che lo stato non sarebbe crollato se a pochi scongiurati fosse riuscito di portare ad effetto i loro malvagi disegni.

Ma non è questa la questione. La questione non è se una mano di gente, per la quale le lezioni dell'esperienza saranno sempre vane, potrebbe riuscire a porre in pericolo le sorti d'Italia e la solidità dello Stato: questo timore non è mai passato e non poteva passare per la mente ad alcuno. La questione è invece se il paese ha diritto d'allarmarsi, quando vede degli uomini così eccitati o perversi, da non aver ritegno a gettare qualche illustre città fra gli orrori della carneficina.

Qui non si tratta più di atti politici, si tratta d'assassinio, e d'anzi alla minaccia dell'assassinio la società ha ragione di commuoversi, e il Governo più che diritto, ha dovere di darsene pensiero, e di darselo sul serio.

Poniamo che fosse riuscita quella che benignamente chiameremo la cospirazione di Milano. Poniamo che quella gente frenetica, la quale si era votata al sangue, avesse potuto far uso delle sue bombe all'Orsini e di tutte quelle nobilissime armi che la scuola del Mazzini ha messo in onore. Non sarebbero perite nè l'Unità, nè la Monarchia: anzi non si sarebbero nemmeno scrollate. Ma il sangue che si sarebbe sparso, le vittime che si sarebbero sacrificate, sono dunque così poca cosa da non doverle quasi attribuire importanza? Quanto siamo singolari noi Italiani, o piuttosto com'è singolare la logica dei partiti! si levano le grida al cielo come di lesa Costituzione se una Guardia di sicurezza colpisce di piatto qualche cattivo anese che resisteva alla legge, e si accusa d'esagerazione il Governo, perchè ha dato segno di prendere a cuore la sicurezza dei cittadini minacciata dai furori di gente non sappiamo se più pazza, o più malvagia.

Non si lasci il Governo toglier di strada nè da blandizie, nè da rampogne. — Nessuno gli chiede nè soprusi, nè ingiustizie, nè oppressioni: ma se c'è modo di restaurare il sentimento dell'Autorità laddove sia indebolito, è quello di far comprendere colla vigilanza, e coll'energia degli atti che il Governo c'è. E così facendo, non solo esso rinvigorisce fra noi il principio d'autorità, ma confermerà all'estero il concetto della propria forza e della saldezza degli ordini consacrati dal Plebiscito.

Ormai più che con d'igi' illusi in politica, si ha da fare con dei facinorosi. Sentiremo forse anche la loro apologia: e che cosa mai non abbiano sentito in questi anni? Ma i moderni Tertulliani non riusciranno a persuadere chicchessia che dinanzi a gente, la quale è pronta alle bombe, e ai revolvers, non sia legittimo il mettersi in apprensione, e doveroso il prender qualunque precauzione.

E qui dobbiamo far cenno di un'altra strana polemica che è sorta sui giornali. Si va discutendo sulla partecipazione che nelle scoperte cospirazioni hanno preso questi o quegli individui, questi o quei partiti. L'Opinione rimprovera, ed a ragione, il sentimentalismo ingenuo di alcuni giornali di parte governativa, che si danno una gran premura di scegliere da ogni responsabilità il così detto partito d'azione; però, non è

certo lo devole anche lo zelo d'altri giornali che vorrebbero istituire una solidarietà generale fra tutti i partiti democratici, siano essi nella cerchia della costituzione o siano fuori di essa.

Pare a noi che la sola condotta leale e degna della stampa onesta sia di tenersi in un grande riserbo nel delicato argomento delle responsabilità personali, di fronte ad un processo criminale già istituito, e di limitarsi a registrare i fatti, astenendosi dalle supposizioni e dagli esami che sono di spettanza dell'autorità giudiziaria.

Alcuni giornali democratici non ci danno, è vero, l'esempio della riservatezza. Essi che avrebbero un bel tacere, si diffondono in lamenti e in recriminazioni: ed è curioso il vedere come tutti si atteggiano da Pilato, e si lavano le mani di ciò che è succeduto.

Ma non è fra gli avversari che si devono cercare i modelli da imitare: nè gli errori altrui sono mai stati una buona giustificazione degli errori propri.

Facciamo noi il nostro dovere: altri faccia il proprio talento: il paese giudicherà.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il secondo volume della relazione sul corso forzoso è stato distribuito ieri. Esso conta più di 400 pagine e contiene 86 documenti relativi alle questioni poste dalla Commissione per la introduzione del corso coattivo dei biglietti di banca, alle risposte della Banca nazionale, ed altri istituti di credito.

Il terzo ed ultimo volume della relazione che conterrà le diverse disposizioni, non potrà esser pronto che fra tre settimane.

— Con regio decreto dell'11 corrente mese fu fissata come segue la pianta organica della casa militare di Sua Maestà:

Un primo aiutante di campo (generale o luogotenente generale).

Sette aiutanti di campo: 2 luogotenenti generali, 3 maggiori generali, 2 colonnelli.

Un primo ufficiale d'ordinanza (colonnello).

Dodici ufficiali d'ordinanza: 2 tenenti colonnelli, 4 maggiori, 6 capitani.

Gli ufficiali che saranno per l'avvenire nominati ufficiali d'ordinanza di Sua Maestà o dei reali principi, dopo compiuti due anni nell'esercizio di tale carica, cesseranno dalla medesima e non potranno esservi nuovamente destinati se prima non avranno prestato effettivo servizio per un biennio in alcuno dei corpi dell'esercito.

Quelli ufficiali che, trascorso il biennio di servizio prestato in un corpo, venissero chiamati nuovamente a coprire la carica d'ufficiale d'ordinanza, potranno rimanervi fino a che conseguano la promozione al grado immediatamente superiore. (Esercito.)

MILANO. — La notizia data dal *Monitore* di Bologna dell'arresto di Brazzoduro, a Ferrara, è falsa. Sappiamo che il Brazzoduro si rifugiò a Lugano. (Lomb.)

— La istruttoria in Milano del processo pel complotto mazziniano continua alacramente il suo corso, ed essa ha già fornito inizi sufficienti per procedere altrove, e specialmente a Firenze, ad importanti arresti.

E' inesatta la notizia data dal corrispondente dell'*Opinione* dell'arresto del giardiniere della prefettura di Milano. Fu arrestato in quella vece un individuo che tempo fa prestava interpolatamente la sua opera come gornaliero in un giardino botanico nella via del V.vaio, in prossimità del giardino della prefettura.

GENOVA. — La squadra di evoluzione del Mediterraneo, comandata da S. A. R. il principe Amedeo, non partirà dalla Spezia che ai primi del prossimo maggio. Domenica, 2 maggio, il municipio della Spezia festeggerà solennemente quell'avvenimento.

(Movimento.)

NAPOLI. — Ci si dice che il signor Marino Caracciolo, imputato di mene mazziniane, contro il quale già da più giorni era stato spiccato mandato di cattura e che era fin oggi sfuggito alle ricerche dell'autorità politica, è stato arrestato stamane. — I mazziniani possono dire dell'autorità politica napoletana che le acque chete rompono i ponti.

(Picc. Giorn. di Napoli.)

— Leggesi nel Pungolo di Napoli:

Ci si dice che il re abbia detto voler ritornare in Napoli qualche giorno, prima che finisse il 1869.

ROMA. — Scrivono da Roma che il Papa ha dato di propria mano il brevetto di luogotenente a Don Alfonso, fratello del duca di Madrid, che ha preso servizio negli zuavi pontifici.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Rouher, Lavalette e Gresser hanno concertato la risposta che intendono di dare a Fé e Orban. Oggi Lavalette avrà un'altra conferenza col ministro del Belgio. Tutto indica che la questione cammina verso una conclusione soddisfacente.

BELGIO. — Il lavoro viene gradatamente ripreso dagli operai che si erano messi in sciopero.

RUSSIA. — È ufficialmente smentita la voce che l'imperatore e l'imperatrice debbano nell'estate intraprendere un viaggio all'estero, è soprattutto smentita la notizia data da alcuni giornali che sia stato progettato un abboccamento tra l'imperatore d'Austria e lo Zar.

BOEMIA. — È giunta in Teplitz per oggetto di cura la principessa Amalia di Sassonia.

RUMELIA, 25. — Domani arriverà a Belgrado il L. M. di campo Weber per complimentare il principe.

RUMENIA. — Il principe Carlo fu ricevuto con entusiasmo in Moldavia. S. A. visitò le stadi ferrate che si stanno costruendo con grande attività come pure tutti gli altri lavori pubblici.

SPAGNA. — Un decreto autorizza la deputazione provinciale di Valladolid a contrarre un prestito di 240,000 scudi rimborsabili dal 1870 al 1873 per riscattare i coscritti dalla leva.

— L'unità ministeriale comincia ad alterarsi e non è difficile prevedere vicina una modificazione. La caduta del ministro dalle finanze sig. F. guerola è considerata altrettanto inevitabile quanto prossima.

TURCHIA. — Il sultano inviò a S. M. il re di Grecia una sciabola di molto valore adorna di brillanti.

— L'ambasciatore greco sig. Ringabè è arrivato, e tosto fece una visita al gran visir Aali Pascha dal quale fu ricevuto nel modo il più amichevole.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Tornata del 27 aprile

Pres. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

È convalidata la nomina del duca di Sant'Arpino a senatore del Regno.

Cambray Digny presenta un progetto di legge che autorizza il governo all'esercizio per i mesi di maggio e giugno. Ne chiede l'urgenza.

Seguito della discussione del progetto di codice forestale.

È approvato secondo le proposte della Commissione l'art. 25 rimasto ieri sospeso.

Dopo breve discussione anche l'art. 28 è approvato previo le modificazioni dell'ufficio centrale.

È pure approvato l'articolo unico proposto dall'ufficio centrale in sostituzione degli articoli 31 e 32.

Gli articoli 33 e 34 sono approvati senza eccezioni.

Gli altri articoli fino al 42 sono approvati senza incidenti notevoli.

La seduta è levata alle ore 5 e 40.

Domani seduta pubblica.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 aprile.

Presidenza Marini.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Presidente annunzia che l'onor. Marcone ha dato le sue dimissioni.

È dichiarato perciò vacante il collegio di Ortona.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'esercizio del bilancio provvisorio.

Ricciardi dice che questa legge portando un voto di fiducia chiede quale fondamento abbiano le voci di una ricomposizione ministeriale.

Menabrea risponde che l'esercizio provvisorio non è un atto politico ma amministrativo, e che non conosce fuori del Parlamento cause di modificazioni, e quanto a ciò che possa accadere nel Parlamento sarà cosa che potrasse riconoscere dai fatti se avverranno. Ognuno potrà allora portare quel giudizio che crede, ma intanto questi fatti, egli, non può prevederli.

Nicotera osserva che i cambiamenti ministeriali in progetto sono cosa notoria senza che sianvi cause politiche che li giustifichino, crede sianvi invece cause bancarie.

Cambray Digny respinge le insinuazioni dell'onor. Nicotera. Nessuno vuole agire in via extra parlamentare. Non vi sono questioni bancarie ma di alto interesse finanziario e dell'avvenire di tutto il paese. Se le discussioni future proveranno necessario qualche cambiamento, questo sarà fatto in pieno Parlamento.

Lanza insta perchè cessi lo stato d'incertezza e raccomanda al Ministero di affrettare il momento perchè si sappia la verità.

Parlano su questo incidente gli onorevoli Oliva, Valerio, Plutino e Doda.

Minghetti. Questioni politiche si possono trovare quando si vogliono; e gli è perciò che vorrei porre termine a questa discussione.

Mi meraviglio che si dica sempre: Atti extra-parlamentari. Se il governo si fosse modificato all'infuori di questo recinto, allora si capirebbe che si parlasse di fatti extra-parlamentari. Ma se il governo crede convenientemente di associarsi ad altri, non vi è in questo fatto nulla che esiga delle dichiarazioni. Credo però che sia ora di dichiarare chiuso l'incidente.

Bizio applaude ai tentativi di conciliazione e desidera che si rafforzi il principio di autorità.

Broglio (ministro) rispondendo agli onorevoli Crispi e Rattazzi dice:

Il plebiscito lo vogliamo tutti, lo Statuto lo vogliamo tutti, le leggi le vogliamo tutti conformi al bene del paese, così noi che le proponiamo, come voi che le oppuguate. Ciò che distingue davvero un partito dall'altro, la destra dalla sinistra, ciò che fa del partito nostro il difensore vero del principio di autorità è la teoria che noi professiamo, secondo la quale chi deve governare il paese è il governo, e che la fonte d'ogni autorità è d'ogni forza e d'ogni azione politica deve consistere unicamente nei poteri legalmente costituiti. Qui sta il vero principio d'autorità, e a questo sono certo che alludeva l'on. B.x.o.

Bizio. Perfettamente!

Broglio.... quando diceva essere di somma importanza nel nostro paese che il principio d'autorità venga affermato e sostenuto in questo Parlamento, non solo dal governo, ma anche da una forte maggioranza.

Se l'on. Crispi rimane, dice, al suo posto perchè non ha mai voluto transigere coi suoi principi, vorrà, spero, concedermi, che io, per parte mia sono appunto venuto al posto dove mi trovo senza aver mai transatto menomamente coi principi miei.

Quanto poi alle mutazioni ministeriali delle quali si vuole così precocemente discutere, dichiaro formalmente che tutto quanto si è detto d'onomi extra parlamentari e d'intelligenze prese, diceva l'onorevole Rattazzi, fuori della Camera, non sono cose che possano produrre un effetto vero e reale. Ad un effetto vero e reale non potrà condurre nulla, nell'intenzione del ministero, nulla che non avvenga in questa Camera! Saranno i voti che si daranno qui che stabiliranno le maggioranze, e saranno le maggioranze che stabiliranno i ministeri. Ecco la dichiarazione che mi son creduto in obbligo di fare. (Bene! bravo! a destra).

Ferraris. Poichè si è fatto allusione alla deputazione piemontese, mi credo in dovere non di dare spiegazioni, ma di dichiarare che nessuno dei deputati delle antiche provincie si può accusare come lo fece l'on. Crispi, quando

disse di passaggi da destra a sinistra. Si vuole insinuare che si facciano passaggi che abbiano altri motivi che non sia il ben del paese (Bene! a destra. A sinistra si fa rumore). Vedrà la Camera, vedrà il paese quali sieno le ragioni che potranno condurre a dare all'Italia ciò che con sforzi impotenti non si potrebbe ottenere.

Non è con intimazioni indirette che si potrebbe pregiudicare una questione gravissima. Di tali cose è mestieri discutere in altro modo che non sieno le intimazioni. (Approvazioni). E ciò dico in risposta ad un onor. deputato che mi sussurra all'orecchio la parola: Banca. Non c'è parola che possa farmi abbassare la fronte: nessuna parola potrebbe impedirmi dal fare il mio dovere. Noi sappiamo che il paese aspetta da noi la sua salute e questo è un faro che illuminerà la nostra vita.

Dopo alcune osservazioni degli onor. Crispi, Rattazzi, Lanza, la discussione generale è chiusa.

La Camera approva in seguito il progetto per l'esercizio provvisorio.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra il progetto di legge testè approvato.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti	229	Maggioranza	115
Favorevoli	175	Contrari	54

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sono approvati i capitoli seguenti fino al 34 inclusivamente.

La seduta è sciolta alle 6 pom.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

### CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione straordinaria

del 27 aprile 1869

Presidenza avv. Antonio Dozzi.

La seduta è aperta alle ore 12 merid.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Dozzi avv. Antonio, Cavalletto com. Alberto, De Lazzara com. Francesco, Brusoni avv. Pietro, Maluta Carlo, Turazza prof. Domenico, Meneghini com. Andrea, Calegari avv. Giuseppe, Benvenuti dott. Moisè, Cerutti avv. Antonio, Miri conte Felice, Ventura avv. Gerolamo, Coletti dott. Domenico, Nazari avv. Antonio, Magno Benedetto, Terzolina dott. Girolamo, Tolomei prof. Gian Paolo, Wiel dott. Giuseppe, Centanin dott. Domenico, Favaron avv. Antonio, Scapin dott. Domenico, Pignolo avv. Pietro.

Giustificarono la loro assenza i cons.

Carazzolo dott. Alvise, Beda ing. Stefano Antonelli dott. Andrea, Fava dott. Giambattista, Cittadella conte Giovanni, Favaron dott. Domenico, Trieste Giacomo, De Pieri Antonio.

L'ordine del giorno reca:

« Proposta per proroga ad altri 6 mesi al concorso della Provincia nella spesa per la navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto. »

Riferisce il consigliere Coletti, il quale in pendenza delle deliberazioni del Parlamento sul progetto di legge presentato nel 20 febbraio 1869 per una convenzione colla Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale per il prolungamento sino a Venezia del servizio postale commerciale marittimo tra l'Italia e l'Egitto, fatto cenno dei grandi vantaggi che ne derivano al commercio non solo a Venezia ma all'intero paese dal mantenimento del contratto, propone il seguente ordine del giorno:

« La provincia di Padova aderisce di concorrere per altri 6 mesi con Lit. Lire 16,500 nella spesa per la navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto colla Società Adriatico-Orientale, salvi gli effetti che possono derivare dalla legge presentata al Parlamento nazionale, nella seduta del 20 febbraio 1869, ed in quanto la legge stessa venisse approvata prima della scadenza dei 6 mesi dal 25 maggio al 25 novembre p. v. »

« La Deputazione provinciale è autorizzata di servirsi a tal uopo del fondo di riserva stanziato nel bilancio del corrente anno, e nel caso di bisogno collo storno da una ad altra categoria che presentasse un avanzo. »

Messa ai voti la proposta del relatore viene approvata alla unanimità.

Segue quindi:

« Concorso della Provincia nella spesa per la erezione d'un monumento in Pesaro alla memoria dell'illustre defunto Gioachino Rossini, richiesto da quel Comitato con lettera 25 marzo 1869. »

Il relatore Pignolo, fatto riflettere al Consiglio che la città di Pesaro va a percepire la cospicua eredità di oltre 2 milioni, e che potrebbe con parte di essa erigere all'illustre defunto il progettato monumento, e considerando d'altra parte che sarebbe disdicevole alla provincia il dare un decisivo rifiuto all'iniziativa del Comitato Rossiniano, a solo scopo di onorare la memoria di quel Grande, propone di concorrere colla somma di L. 200.

Il cons. Cavalletto in riguardo al decoro della nostra città vorrebbe portare il concorso a lire 300.

Il cons. Maluta non crede peranco sufficienti le lire 300, e propone di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Messa ai voti le proposte Maluta e Cavalletto vengono respinte, e viene invece accettata la proposta del relatore.

Il cons. Maluta comunica quindi al Consiglio che la Deputazione provinciale ha nominato il cav. Giacomo Trieste a membro della Giunta di vigilanza per l'istituto tecnico, nomina che sarebbe stata di competenza del Consiglio.

Segue poscia nell'ordine del giorno.

« P. o. poste di eliminazioni di varie partite di restanze attive della cessata amministrazione provinciale in seguito al lavoro in corso di depurazione, già autorizzato colla deliberazione cons. gliare 25 novemb. 1868. »

Riferisce il consigl. Scapin, il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale utili i motivi delle proposte, e sentito il tenore delle deliberazioni della Deputazione, approva che numero 8 partite di restanze attive proposte per eliminazione come dal prospetto 21 aprile 1869 della sezione arretrati, vengano definitivamente eliminate dall'attività provinciale per l'importo di lire 33,691.48. »

La proposta del relatore è approvata senza discussione.

Viene quindi per ultimo:

« Comunicazione e proposte della Deputazione provinciale sulla perequazione delle spese per requisizioni militari e tasse di guerra 1848-49 tra la Lombardia e la Venezia, giusta il disposto col decreto del R. Ministero 1 aprile 1869 n. 1124, e parere del Consiglio di Stato 17 settembre 1867 n. 4342 2108. »

Il relatore Scapin presenta al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio preso atto delle fattegli comunicazioni ministeriali e delle informazioni offerte, e raccomandando alla deputazione ogni possibile premura e zelo alla definizione di questo importante affare, passa all'ordine del giorno. »

Dopo alcuni schiarimenti offerti dall'onor. Meneghini, membro della Commissione per l'amministrazione del fondo territoriale, il Consiglio accetta queste sue conclusioni:

1. Che la Commissione per l'amministrazione del fondo territoriale sia interessata a procedere sollecitamente al ragguaglio definitivo tra le provincie venete sulla base degli elementi già raccolti dalla contabilità di Stato di Venezia, e ciò allo scopo di divenire alla conseguente perequazione.

2. Che la suddetta Commissione sia del pari interessata ad ottenere che abbia effetto la perequazione tra le provincie venete e quelle lombarde sulla base del decreto ministeriale 17 novembre 1858.

3. Che in base del congruogli di cui al n. 1 e della perequazione di cui al n. 2 si proceda quindi alla perequazione tra le provincie Venete, e tra ciascuna delle provincie stesse alla perequazione dei singoli comuni.

Il r. Prefetto quindi a nome di S. M. il Re scioglie la sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Padova.

La seduta è sciolta alle ore 2 p.

Tiro a segno. — Ognualvolta possiamo fare gli elogi di qualche istituzione è per noi giorno di festa. — Supremi bisogni dell'Italia nostra sono la consolidazione delle sue istituzioni; il risveglio de' suoi cittadini da quella apatia a cui furono condannati dall'oppressione straniera e la fraternizzazione delle diverse classi sociali da cui deve risultarne il fatto di un'indistruttibile cemento del principio unitario. — Tutto ciò quindi che viene compendiato in uno di questi principi è per noi sacro. — La festa di questa mattina, non v'ha dubbio, realizza un principio facendo di concordia, d'armonia, di fraterni sentimenti. — Essa era una gara tra i trenta tiratori che in parecchi esperimenti effettuati nei giorni addietro riuscirono i migliori. Nel Bersaglio provvisorio al Portello, sotto un padiglione opportunamente eretto, convennero il Prefetto ed il Sindaco invitati dal

Colonnello comandante la G. N. — Alle 9 in punto comincò la gara che durò sino alle 11, della quale tanto le autorità come la numerosa folla di cittadini presenti alla animata battaglia devono essere rimasti soddisfatti, mentre ben poche furono le palle mancate a vuoto. — Terminata la gara, il Prefetto distribuì i premi, tre dei quali erano stati destinati dal Comando della G. N., ed altri due aggiunti dai filantropi cittadini sigg. avv. Finzi Cesare, Vanzetti ed Aristide Suppiej. La festa si chiuse con una refezione offerta sì alle autorità che ai trenta tiratori del Colonnello della G. N. nel quale la cortesia e l'amore alla istituzione può essere eguagliata, non certamente superata. — Ripetiamo, che ci è caro render per tal modo un attestato di elogio al benemerito Comandante per aver così iniziato il Tiro al Bersaglio che non dubitiamo avrà più ampio sviluppo nell'avvenire, ed auguriamo alla nostra città che qualunque sia il nuovo ordinamento che avrà la G. N. egli abbia ad essere il Capo, sicuri in tal caso che Padova come lo fu finora sarà anche per l'avvenire additata tra quelle città che meglio rispondono alle nazionali istituzioni.

Ecco i nomi dei tiratori che ottennero gli onori della giornata:

Annibale Quaggiotti col 1° premio, Dante Orlandi col 2°, Antonio Vascini col 3°; gli altri due premi furono assegnati ai signori Crescini Antonio e Gonnella Federico.

Elenco dei sottoscrittori al monumento Barbieri dopo quello pubblicato nel N. 295, 10 dicembre a. d. del presente giornale:

Aganor famiglia, lire 20. — Benvenisti ing. Gabriele, l. 4. — Bottacin cav. Niccolò, l. 10. — Baita Pietro, lire 2. — Bonoldo Bortolo, l. 2. — Barbaran abate Domenico, l. 10. — Bellavitis prof. cav. Giusto senatore, l. 5. — Brunello dott. G. B., l. 10. — Bertoli dott. Pietro, l. 30. — Colletti Giuseppe, l. 10. — Cappello nob. le Pietro, l. 250. — Corinaldi conte cav. Michele, l. 100. — Cappellato Pedrochi Domenico, l. 10. — Catullo prof. cav. Tommaso Antonio, l. 10. — Cittadella conte cav. Giovanni senatore, lire 40. — Dal Bon fratelli, lire 2. — Dondi Orologio famiglia, l. 10. — Fogazzaro S. Maria, l. 5. — Fini barone Girolamo, l. 10. — Fabris mons. Gio. Maria, l. 5. — Gloria prof. Andrea, l. 4. — Jacur cav. Moisè, l. 30. — Leonarduzzi avv. cav. Zaccaria, lire 4. — Marzolo prof. cav. Franc. l. 5. — Marina famiglia, lire 10. — Miari conte Felice, l. 20. — N. N., l. 2. — N. N. ing. l. 4. — Occioni prof. cav. Onorato, l. 5. — Onesti Foravanti barone Gaetano, l. 10. — Pivetta contessa Antonietta, l. 5. — Pertile prof. Antonio, l. 5. — Padrin don Domenico, l. 2. — Palesa dott. Agostino, l. 5. — Pappafava conte cav. Alberto, l. 40. — Riello Angelo, lire 10. — Santini prof. comm. Giovanni, l. 5. — Santini Adriana, l. 5. — Sorgato prof. Cesare, l. 5. — Santinina Antonio, lire 5. — Tommasoni avv. Giovanni, l. 5. — Trieste cav. Giacobbe, l. 15. — Trieste cav. Maso, l. 15. — Trieste Leone, lire 20. — Tureta Antonio, l. 2. — Vanzo-Mercante Giustinian, l. 10. — Vollandi dott. Francesco, l. 5. — Zadra cav. Biagio, l. 10. — Zaborra G. B., l. 20. — Zannini contessa Adriana, l. 10. L. 590.50  
Somma precedentemente riscossa > 998. —

Totale L. 1588.50

Il Comitato promotore per l'erezione del monumento predetto, nell'inviare il sovra esposto elenco, ci prega di pubblicare, a norma degli offeritori, che tale monumento verrà inaugurato nella chiesa di Torreggia, il dì 20 del prossimo venturo maggio.

Opizi marini. — Nell'odierna seduta del 26 anche il Consiglio comunale di Polverara, consociato al comune di Brugine votò dietro proposta del proprio sindaco cav. dott. G. L. Podrecca a unanimità di suffragi, per una piazza di lire 700 negli opizi marini. Il pagamento seguirà agli anni 1870-71.

— Ieri alle ore 6 pom. si chiuse in Venezia, col successo più splendido, la fiera di beneficenza negli opizi marini. Sia lode alle gentili signore veneziane che tanto contribuirono a quest'opera eminentemente filantropica. La cifra degli incassi ha superato l'aspettazione; eccone la statistica desunta dai giornali di Venezia di ieri sera:

Sabato primo giorno di fiera lire 11,600  
Domenica secondo > 16,000  
Lunedì terzo ed ultimo > 9,000

Totale lire 37,200

La Commissione militare all'uso incaricata farà in Padova gli acquisti per le rimonte dei cavalli nei giorni 29 e 30 aprile spirante e nel successivo 1° maggio.

Industrie agricole. — Sappiamo che il dott. Gaspare Pacchierotti al suo *Semina-*

*tore* (a perfezionamento del sistema *Dombasle*) di granone a linee *quid stanti*, che porta il suo nome, già reso di pubblica ragione, e di esito il più perfetto ed economico, cui arricchiva pure nell'anno decorso del successivo *Sarchiatore* di sua invenzione, ha ora introdotto una importante innovazione, o per dir meglio aggiunta, combinando cioè che sulla linea seminata cada simultaneamente al granone ad ogni distanza matematica di metri 1.75 una *pozza di fagioli*, e ciò nel modo più esatto. Speriamo di vedere esposta anche questa macchina nel prossimo ottobre, mentre tutto ciò che risparmia tempo e braccia rende un'operazione più economica e più sollecita, merita anche in agricoltura come in tutto il resto lode e speciale interesse.

Togliamo con piacere dalla *Rivista economica* che si stampa a Prato in Toscana:

*Nuovo istituto agrario.* — Noi abbiamo già parlato dei lodevoli sforzi che si fanno dai Comizi agrari della provincia di Padova, e dal Consiglio provinciale per dare un nuovo impulso all'istruzione agraria; ora siamo lieti di potere annunziare che un istituto agrario verrà quanto prima aperto a pochi passi dalla città stessa di Padova. Lode alla provincia padovana che non si scoraggia e che provvede con mezzi così efficaci al miglioramento intellettuale e morale della sua popolazione, ed all'aumento della propria produzione!

*Un desiderio.* — Se non c'inganniamo, l'anno scorso era impedito alle cittadine e agli omnibus di appostarsi lungo la stradale dalla *Croce d'oro* al *Deposito di generi di privativa*, e doveano fermarsi in altro luogo. Sarebbe opportuno che tale divieto fosse costante, perchè l'arrestarsi a lungo di tanti animali in quella località non è al certo causa, per loro escrementi, di un odore piacevole a chi nasce, e specialmente ai frequentatori del *Caffè del Commercio*, che sono abbastanza molestati dal tanfo emanato dalla chiavica dello scolatoio, che trovasi proprio vicino al padiglione.

Ci consta che il giorno 25 corr. a Ponte di Brenta vennero sequestrati ed asportati due canestri di ostriche ad uno di cannoniche già nel secondo stadio di putrefazione. E' un provvedimento che l'igiene reclamava d'urgenza e sul quale abbiamo noi pure insistito. Va bene. Benissimo!

Dal giorno 16 a tutt'oggi furono constatate e denunciate n. 53 contravvenzioni in genere. Le guardie hanno spiegato un'attività e solerzia degna di ogni lode.

*Teatro Garibaldi.* — Ieri sera fu l'ultima rappresentazione delle *Precauzioni*; dopo il primo atto la signora Maria Villa cantò assai bene la cavatina dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, e fu molto applaudita. Anche il signor Giuseppe Paterno eseguì maestrevolmente la *Fantasia per tromba* del maestro Cotti, accompagnata dall'orchestra. E' inutile dire che il pubblico gli fu largo di applausi.

*Furto.* — Verso il mezzogiorno di ieri venne rubata a certo R. G. una carrettina alla *frilana*. Gli autori del furto sono tuttavia sconosciuti.

*Errata-Corrige.* Il numero della cittadina il cui cavallo scappava ieri a tutta corsa in Via S. Lorenzo non era già il 76 come avevamo annunciato, ma il 67.

*La Commissione degli Ufficiali Veneti* del 1848-49, viste le molte ed insistenti ricerche dei proprii commilitoni, massime delle Province, sopra l'esito della petizione stata presentata al Parlamento, a tranquillare gli animi, si trova in obbligo di dichiarare che nel giorno 17 febbraio, fu tenuta una conferenza tra la Deputazione degli Ufficiali e cinque fra i sei deputati della Venezia, nella quale questi egregi nostri rappresentanti ci affidarono di produrre, nella prossima sessione legislativa, un progetto di legge d'iniziativa parlamentare allo scopo di riconoscere nella misura più equa e conveniente, i gradi coperti alla difesa della nostra città.

La Commissione, disimpegnando questa parte del proprio mandato, invita i commilitoni a nutrire i più vivi sentimenti di riconoscenza e di fiducia verso la patria rappresentanza, e si riserva, occorrendone il caso opportuno; di addivene più tardi alla instata convocazione. Si pregano i giornali del Veneto a riferire la presente.

Venezia, li 22 aprile 1869.

LA COMMISSIONE.

ULTIME NOTIZIE

Il *Diritto*, analizzando il contegno della Camera nella seduta di ieri, e prendendo argomento dalle voci ormai accreditate di rimpasti ministeriali, invoca giustamente che il paese sia tolto al più presto dallo stato d'incertezza in cui si trova.

L'annunziata ricomposizione dei partiti nella Camera continua ad occupare tutti gli organi della stampa.

Il *Secolo* di questa mane scrive in proposito:

« Pare che i provvedimenti promessi dal ministero ai capi della Permanente, per assicurarsene l'appoggio, si riducano per ora alla formazione di un nuovo catasto fondiario, e ad affittare il servizio della Tesoreria alla Banca Nazionale. »

« La prima misura avrà per effetto di meglio ripartire i carichi prediali su tutte le provincie dello Stato, mentre oggi non esiste vero catasto che nel Lombardo Veneto e nelle provincie meridionali; la seconda risparmierà allo Stato molte spese di esazione. Poiché adunque da ambedue tali provvedimenti non potrà venire che vantaggio al paese e allo Stato, noi non possiamo far colpa al governo, se prendendone l'iniziativa dinanzi al parlamento, ha saputo con ciò guadagnarsi l'appoggio di una frazione importantissima della Camera. »

L'incidente ieri provocato alla Camera dalla sinistra, e del quale i lettori si saranno informati nel nostro resoconto parlamentare, suggerisce all'*Opinione* di stampare le seguenti parole:

Esso parve a noi il preludio di lotte ardenti. Si facevano pure; ma si affrettò l'occasione di porre un termine all'incertezza presente con un voto, il quale definisca la nuova posizione de' partiti e rassicuri il paese.

La *Correspondance italienne* parlando del complotto mazziniano, scrive:

Tutte le notizie che riceviamo da Milano attribuiscono al tentativo che vi si preparava il suo vero carattere: era un tentativo di assassinio o una serie di assassinii contro le principali autorità politiche, giudiziarie e militari. Bisogna lasciare alle cose il loro significato, e agli uomini la loro responsabilità.

In questo istante, scrive la *Correspondance italienne*, riceviamo la notizia che il presidente della Confederazione svizzera ha prevenuto le pratiche dell'Italia. Mazzini fu indotto ad allontanarsi da Lugano.

Si assicura da Costantinopoli che il Sultano ha firmato l'Iradè che autorizza la costruzione d'una linea telegrafica speciale e diretta fra Valona e Costantinopoli. (Corr. Italiane)

Veniamo a sapere che S. A. R. il duca di Sassonia-Meiningen ha stabilito d'intraprendere fra breve un viaggio in Italia ove soggiognerà per qualche tempo per visitare le principali città della penisola. L'epoca prevista per l'arrivo di S. A. R. a Firenze sarebbe la fine del prossimo mese di maggio. (Idem)

Il principe e la principessa di Galles partiranno probabilmente il 1 di maggio da Corfù per Brindisi per ritornare in Inghilterra. Il seguito dei principi si compone del colonnello Teesdal, dei signori Grey, Olivier, Montagu, Lord Carinton, del maggiore Alison, del capitano Ellis, di sir Brus-sal, del dottore Minto, di sir Bricley del corriere Kants e di dieci domestici.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 26. — *Seduta delle Cortes* — L'art. 20 del progetto di Costituzione è attaccato vivamente dai repubblicani. Grande agitazione nell'Assemblea. I repubblicani abbandonano la sala e s'abboccano con R. vero. La seduta intanto continua. I repubblicani

rientrano verso le ore 10. Figueras presenta una proposta di biasimo contro il presidente. Martos ne presenta un'altra colla quale si dichiara che non occorre di prendere alcuna deliberazione. In seguito alle spiegazioni date da Martos le due proposte vengono ritirate.

PARIGI, 27. — *F. de Orban* partirà probabilmente domani. Fra breve nominerassi la commissione mista. Non trattossi mai di sottoporre l'esame della vortenza franco belga ad una conferenza, perchè avrebbe tolto alle trattative il loro carattere commerciale.

LISBONA, 27. — *Apertura delle Camere.* — Il discorso reale constata che le relazioni colle potenze estere sono buone dice che verranno presentati i progetti di legge per le riforme delle finanze e delle imposte.

PARIGI, 27. — Il *Public* dice che l'imperatore ha firmato oggi il decreto di scioglimento del corpo legislativo. Le elezioni avranno luogo ai 23 e 24 maggio.

MONACO, 27. — La Camera dei signori respinse la legge sulle scuole. Il principe Ottone votò contro la legge. Domani avrà luogo la chiusura solenne delle camere.

BERLINO, 27. — Il Congresso internazionale per cura dei soldati feriti fu chiuso. Il prossimo congresso avrà luogo a Vienna nel 1871.

PARIGI, 28. — Il *Journal Officiel* pubblica i decreti dello scioglimento del corpo legislativo, e della convocazione degli elettori per il 23, e 24.

MADRID, 28. — *Cortes.* — La proposta Becerra colla quale si dichiara che il presidente Rivero agì con soddisfazione generale, venne approvata ad unanimità compresi i repubblicani. La discussione continua.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		26 aprile 27	
Rendita francese 3 0/0	71 37	71 42	
» italiana 5 0/0	56 20	56 55	
Azioni ferrov. lomb.-veneto	477	485	—
Obbligazioni	230	230	—
Azioni ferrovie romane	51	51	—
Obbligazioni	131	129	50
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	151	75	154
Obbligaz. ferr. meridionali	159	160	—
Cambio sull'Italia	4	4	—
Credito mobiliare francese	252	257	—
Obbligazioni regia tabacchi	423	425	—
Azioni	615	617	—
Vienna. Cambio su Londra	123 10	121 90	
Londra. Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2	

BORSA DI FIRENZE

28 aprile	
Rendita 58 80	58 75
Oro 20 75	
Londra tre mesi	25 85 25 80
Francia tre mesi	103 70 103 85
Obbligazioni regia tabacchi	441 — 440 50
Azioni	633 50 633 —
Prestito nazionale	78 — 77 85

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 66 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

In vendita alla Libreria Sacchetto

al prezzo di L. una

l'Elogio Funebre al Senatore

PIETRO PALEOCAPA

del

prof. ab. Domenico Zarpellon

N. 1530

EDITTO

Si fa noto che nel giorno 19 pross. futuro Maggio dalle ore 9 mattina alle 2 pom. sarà tenuta in questa sede giudiziale pubblica asta pella vendita dei seguenti immobili di spettanza dell'eredità del fu Francesco Settimo g. Bortolo di S. Giustina in Colle e dei quali il R. Tribunale in Padova con deliberazione 30 giugno 1868 N. 5886 ne autorizzò la vendita nell'interesse dei coeredi minorenni

Descrizione

Pert. cens. 68,65 con casa colonica in tre corpi all N. di Mappa 1082, 1084, 1362, 1391 1400, 1406 colla rendita di lire 162,33 posti in Bronzola fraz. di Campo arsego.

Condizioni d'asta

1. L'asta non potrà essere deliberata al di sotto di it. L. 4710,40.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente ad un decimo del valore suddetto.

3. Subito dopo effettuata la delibera verrà restituito agli altri concorrenti l'importo del rispettivo deposito.

4. Gli alienanti non assumono alcuna garanzia per la proprietà del fondo subastato all'infuori di quella che apparisce dai dimessi documenti.

5. Dovrà il deliberatario a tutta sua cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vettura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

6. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto depositato e sarà poi in arbitrio dei venditori tanto di stringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo quanto invece di seguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

7. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi restando a suo vantaggio da quel giorno tutti gli utili provenienti dagli immobili acquistati.

8. Il deliberatario non otterrà il Decreto di aggiudicazione in proprietà e con esso il possesso e godimento del fondo se non dopo versato l'intero prezzo di delibera.

9. Le spese d'asta d'ogni e qualunque genere staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura  
Camposampiero 25 marzo 1869.

Il R. Pretore  
f.° dottor Ziller

3 p. n. 180 De Sancti canc.

N. 188 EDITTO

Nel 29 settembre 1867 certo Sante Pivetta di Cirolamo, giovanetto poco più che sedicenne, pigliava servizio presso i fratelli Angelo ed Antonio Merlin detti Cibo affittanzieri di Boaro Pisani, in qualità di manzadro.

Nel 15 aprile 1868 poco prima del mezzogiorno trovavasi nella stalla degli animali dei detti Merlin dopo aver, nel corso della mattina, lavorato sui campi in compagnia di altri bovari, correndo allora la stagione della semina del frumentone. Da quell'epoca esso scomparve, senza lasciare la più piccola traccia di se nè a tutt'oggi fu possibile rilevare il luogo di sua eventuale dimora.

Essendo nel frattempo insorti dei sospetti che il detto ragazzo possa essere perito per violenta opera altrui e pendendo a tale oggetto presso questa Pretura relativa preminare inquisizione, egli torna della massima importanza il constatare se il Sante Pivetta suddetto sia tuttora in vita, dove si trovi attualmente, o quanto meno quale ne sia stato il destino dalla suaccennata epoca in poi.

S'invitano pertanto tutte le autorità regie e comunali nonché tutti i cittadini che potessero fornire un qualche utile lume in proposito a renderne edotta senza indugio la scrivente Pretura, informando in ispecie se per avventura dopo il 15 aprile 1868 il Sante Pivetta fosse stato veduto in qualche luogo o dove, e se lungo le acque del fiume Adige da Boaro Pisani e Polesine fino alla sua foce si fosse rinvenuto un cadavere che dai connotati personali che qui in calce si trascrivono, corrispondesse al ragazzo sunnominato.

Connotati personali

Un ragazzo d'anni 17 circa, di statura mezzana, e di corporatura piuttosto magra, di viso rotondo, carnagione sana, capelli castani, occhi neri, sopracciglia idem, fronte alta, naso regolare, bocca media, denti sani, affatto imberbe. Nel volto in corrispondenza alla mascella destra inferiore aveva impressa una cicatrice per lesione riportata nel febbraio 1868 dall'urto delle corna di una giovenca; altra cicatrice si notava nella mano destra alla parte superiore, attraversante tutta la mano causata da lesione riportata un anno retro.

Il giorno della sua scomparsa indossava una giacchetta di borazzina di fondo turchino a righe nere, calzoni simili, portava in testa un berretto da coscritto austriaco ed era scalzo ai piedi.

Dalla R. Pretura  
Monselice 27 marzo 1869.

Il R. Pretore  
FERRARI

3 p. n. 177

## STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCITE STRAORDINARIE PER OLTRE

# 6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col 3 di Maggio.

Il mio banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli Originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto

oppure 1/2 a 10 — 1/4 a 5 » ) in biglietti della Banca Nazionale Italiana

Chi spedisce la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

**In queste Lotterie non si estraggono ormai che premi**

Le principali vincite sono di Fiorini 250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - due da 20,000 - due da 15,000 - due da 12,000 - tre da 10,000 - due da 8,000 - cinque da 5,000 a da 4,000 - quattordici da 3,000 - centocinquanta da 2,000 - sei da 1,500 - sei da 1,200 - centocinquanta da 1,000 - duecentosessanta da 500 - sei da 300 - duecentoventiquattro da 200, poi 22,400 vincite da 110 - 100 - 50 e 40 di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscritti o cointeressati

La CASA COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti prezzi: — le Principali vincite di fiorini 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze — **LAZ. SANS. COHN** in Amburgo, Banchiere e Cambiavalute. (4 p. n. 195)

N. 6331

2 p. n. 176

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale sez. Civile di Venezia, e ad istanza di Giovanni Rosada contro Demetrio Olivo fu Pietro e consorti si terranno nella Residenza di questa Pretura e nei giorni 24 e 31 maggio e 7 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita giudiziale dei fondi in calce descritti ed alle seguenti condizioni

1. Vengono venduti i sottodescritti immobili al prezzo non inferiore della stima di it. L. 23895,80 eretta in Padova nel 9 agosto 1868 e secondo la stima e senza garanzia alcuna.

2. Ogni oblatore dovrà all'atto della sua offerta depositare il decimo di stima entro 20 giorni dal di della delibera, la rimanenza al tribunale di Venezia o di Padova.

3. Non sarà dispensato dal deposito che il sig. Giov. Rosada pelie sue ven esime terze parti: ove si facesse oblatore per le altre 6/29/3 parti sarà egli pure tenuto a farlo.

4. Il deliberatario dovrà rispettare l'affittanza a tutto 7 ottobre 1869.

5. Saranno pure a carico del deliberatario le spese tutte giudiziali dalla stima in poi e fino alla vendita, le tasse di commisurazione le spese di voltura.

Gli effetti di ragione degli affittuali non compresi nella stima non potranno essere ritenuti sotto alcun titolo o motivo.

Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo avrà luogo il rimbando a tutte sue spese e danni, interessi pagabili col deposito ed anche con altra di lui sostanza.

Dalla R. Pretura Urbana  
Padova 3 aprile 1869.

Il consigliere dirigente  
PIOVENE

O. Graziani

Immobile da vendersi

nel Comune di Brusegana distretto e Provincia di Padova

N. 872 Casa	pert. 1,45	rend °L. 151,20
> 873 Ortaglia	> 2,42	> > 26,04
> 1059 Pascolo	> —,42	> > —,49

Totale pert. 4,42 °L. 171,64

## Ai Viticultori

In Piazza del Carmine N. 7 rosso e presso tutti quei signori cui trovati esposto il Programma, si ricevono l'iscrizioni per la vendita del **preparato Pagella** per la guarigione delle viti.

Il prezzo fissato è di ital. L. 16 ciascun mastello padovano e serve alla guarigione di 40 mastelli di mosto.

Coloro che per le loro viste economiche non potessero pagare l'importo all'atto della consegna, potranno combinare le loro partite al prodotto.

1 p. n. 201

S. Pagella

## POMATA MIRANDA

Composta di sostanze toniche e fortificanti questa pomata può essere considerata come il vero tesoro della Capigliatura. Essa previene le pallicole, fa crescere i capelli e piace nel suo profumo soave e distinto.

## Olio Miranda

Gli Olii nella cui composizione entrano le mandorle dolci e la nocciola sono riconosciuti dalle celebrità mediche come i più favorevoli alla bellezza dei capelli. Esso è mirabilmente profumato e sfida qualunque confronto.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso **Angelo Guerra a S. Carlo.** — Bergamo presso Terni. 8. p. n. 18

## Ai Viticultori

presso la Ditta **Anastasi Francesco** spedizioniere di Padova trovasi l'unico deposito dello **ZOLFATORE** sistema Martini, premiato con diritto di privativa al prezzo di L. 3,50

Per avere schiarimenti sul modo di servirsene, rivolgersi presso la stessa Ditta. 6 p. n. 172.

RIUNIONE



ADRIATICA

di Sicurtà

Compagnia di Assicurazioni istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

# i danni della Grandine

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali che dal 1° aprile hanno incominciato ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche

## CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI

e dello scoppio del Gaz

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello di incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le **RENDITE VITALIZIE**

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.

Dall'Agenzia Principale di Padova

2 p. n. 000

Il Rappresentante  
**ACHILLE LEVI**

## Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

Tip. Sacchetto 1869